

**COMPENDIO
DELLA STORIA
DEGLI
ORDINI REGOLARI
ESISTENTI**

Dedicato all' E^{mo}, e R^{mo} Principe

IL SIGNOR CARDINALE

**ROMUALDO ONESTI
BRASCHI**

DELLA SANTITA' DI N. SIGNORE

NIPOTE, SEGRETARIO DEI BREVI &c. &c.

E DISPOSTO.

DAL P. FLAMINIO ANNIBALI DA LATERA

Frate Osservante dell'Ord. dei Minori.

PARTE III. ED ULTIMA.



ROMA MDCCXCI.

Per Luigi Perego Salvioni Stampatore Vaticano

A spese di Agabito Franzetti Negoziante
di Stampe a Tor-Sanguigna.



DELLE BARNABITI

35

professe con un'anello d'oro in dito, nel quale invece della pietra è un cuore, su di cui è scolpita l'Immagine del Crocifisso, e lo debbono portare finchè vivono, anche di notte, nè loro è tolto, se non quando le seppelliscono. Le Velate usano le scarpe bianche, e le Converse, nere, e nero ancora è di queste lo scapolare. Si l'una, che le altre portano sempre pendente dal collo una corda di canapa, della grossezza di un dito, ed anticamente portavano in ogni tempo una corona di spine, che a di nostri non la portano, se non nelle funzioni, negli otto giorni dopo la vestizione, e professione di qualche Religiosa, e nelle di lei Esequie, ma la Superiora è tenuta a portarla anche in cert' altri giorni dell' anno.

CAPITOLO V.

DELL' ORDINE DEI CHERICI REGOLARI, DETTE
COMUNEMENTE SOMASCHI.

Questa rispettabile Congregazione riconosce la sua origine da S. Girolamo Emiliani, o Miani, nato in Venezia nel 1481. dalla famiglia patrizia di questo nome. Fino dai suoi più teneri anni mostrò egli una grande inclinazione alla virtù, ed applicatosi allo studio dell'umane lettere, fece in queste maravigliosi progressi. Giunto all'età di anni quindici, si arrolò nelle truppe, che la sua Repubblica metteva in

DELL' ORDINE

ordine contro Carlo VIII. Rè di Francia, nè bastarono a distorglielo da questa risoluzione le lagrime della Madre, che rimasta Vedova, considerava Girolamo, benchè fosse l'ultimo dei suoi figliuoli, come il maggior conforto della sua vedovanza. Preso il partito dell' armi, si lasciò trarre da quei vizj, che sogliono dominare nelle armate, e restitutosi a Venezia dopo terminata la guerra, nel 1508. si iscrisse di nuovo alla milizia, che i Veneziani allestivano per opporsi ai Principi collegati contro di essi; e dal Senato a lui fu commessa la difesa di Castel Nuovo, situato nei confini di Treviso. Entrò egli con alcune truppe nel Castello, e questo essendo stato preso dagli Alemanni vincitori, egli carico di catene fu da loro maltrattato, e rinchiuso in una oscurissima prigione, in cui non gli davano altro alimento, che pane ed acqua. Quello però che fra tante angustie più lo spaventava era il timore della morte, che di momento in momento si andava aspettando dai nemici. Richiamando quindi alla memoria i disordini della sua vita passata, pianse amaramente i suoi peccati, e propose di mutar costumi, se Iddio lo liberava dal pericolo, in cui si vedeva. Ricorse per la grazia alla mediazione della SS. Vergine, la quale in un' istante aprì le porte della carcere, spezzò, le catene, colle quali egli era legato, per ispecial favore di lei passò tra i nemici, senz' essere arrestato, e giunse felicemente a Treviso, do-

ve in segno del beneficio appese all' Altare d'una miracolosa immagine di Maria una parte delle stesse catene, che ancora a dì nostri si vedono in quella Chiesa.

2 Fatta la pace, ed avendo i Veneziani riacquistate le Città perdute, quel Senato per premiare il coraggio, con cui il nostro Santo avea sostenuto l'assedio di questa Piazza, difendendola in mancanza del Governatore, che per timore era fuggito, sino al fine dell' assalto, diede alla famiglia Miani Castel Nuovo, acciocchè lo godesse per trent' anni, e Girolamo ne fu creato Potestà. Esercitò egli per poco tempo quest' impiego, costretto per la morte di suo fratello ad andare a Venezia per prendere la tutela dei suoi nipoti. Mentre che procurava i loro vantaggi temporali, studiavasi di allevarli nella pietà, proponendo loro in se stesso un vivo esempio, perchè soddisfece alla promessa fatta a Dio di mutare interamente la vita. Scelse per suo Direttore un Canonico Regolare Lateranese, uomo di singular dottrina, e virtù, ed essendosi abbandonato interamente alla di lui direzione, lo indusse questi al disprezzo di tutto ciò, che aveva apparenza di vanità, e di lusso, onde si diede al disprezzo di se stesso, ed alla mortificazione del proprio corpo, e delle proprie passioni. Straordinarj erano i suoi digiuni, e non concedeva al suo corpo, se non poche ore di sonno, per impiegare il restante della notte in divote preci, in

sante meditazioni , ed in piangere amaramente i suoi peccati . Perduta ogni memoria della nobiltà della sua stirpe , e degli onori , che tra gli altri lo aveano distinto , le sue occupazioni del giorno erano le visite delle Chiese , e degli Spedali , procurando agl' infermi tutti i soccorsi tanto spirituali , che temporali . Nè la sua liberalità si stendeva soltanto a questi , ed ai bisognosi , che incontrava nelle strade , ma ancora alle fanciulle , che correvano rischio di perdere l'onore , somministrando loro quanto era necessario per provvedervi , e ad altre persone traviate , molte delle quali guadagnò agevolmente al Signore .

3 Quanto più s'innoltrava nelle vie della virtù , tanto maggiormente accendevasi di amore verso Dio , e di carità verso il prossimo , la quale ebbe campo di esercitare mirabilmente in occasione d'una caristia , che nel 1528. afflisse l'Italia , e per conseguenza anche la Città di Venezia . Per soccorrere tanti miserabili , che languivano per le pubbliche vie , vendè ancora i mobili della sua Casa , che convertì in uno Spedale , ove egli li riceveva , e somministrava loro i soccorsi necessarij . Essendo alla carestia succeduta la peste , ne fu attaccato ancor' egli , e ricevuti già i SS. Sacramenti stava aspettando la morte , ma temendo di non aver soddisfatto abbastanza per i suoi peccati , domandò al Signore la sanità per poter lavare in questo mondo le

proprie colpe . Fu esaudita la sua orazione , e recuperate le forze , ripigliò i suoi esercizi di pietà con maggior fervore di prima , lasciò l'amministrazione dei beni dei suoi nipoti , e deposta la toga Sanatoria , si vestì di un' abito vile , che avea preparato per un mendico , e non si vergognò di comparire in maniera per la Città , che il popolo in vederlo così vestito lo derideva , riputandolo uno stolto . Molti fanciulli rimasti orfani per la perdita dei loro genitori , morti di peste non meno nelle Città , che nelle Campagne , in vederli privi di educazione , ridotti all'estrema miseria , ed esposti a mille pericoli , mossero la carità del nostro Santo a prendersi cura di essi . Mise pertanto in ordine una casa in Venezia , non molto distante dalla Chiesa di S. Rocco , per raccogliervi questi poverelli , dei quali andava egli in cerca per le vie della Città , e loro assisteva qual padre amoroso , con ammirazione di tutti i Cittadini . Questi furono i principj nel 1528. della Congregazione dei Religiosi Somaschi , così detti per la ragione , che si addurrà . Avendo il Santo provveduto alla Casa di Venezia con darne la cura ad alcuno dei suoi amici , nel 1531. andò a Verona , dove non si vergognò di andare con i poveri accattando il pane di porta in porta , servendosi di questa occasione per istruirli nelle verità della Religione Cristiana , e si vuole che per mezzo suo si fabbricasse lo Spedale di questa Città . Da Verona si pos-

tò a Brescia, e quivi fondò la seconda Casa per gli Orfani, ai quali un ricco Cittadino provvede nelle infermità dei necessarj medicamenti, da somministrarsi loro dallo Spedale, da lui istituito erede, per consiglio del Santo, di tutti i suoi beni.

4 Passò quindi a Bergamo, e nelle vicinanze di questa Città gli si aprì un vasto campo per esercitare la sua carità. Giunto il tempo della mietitura, perivano i grani nei campi per mancanza di Operaj, onde Girolamo andò con alcune persone caritatevoli, da lui mosse ad imitarlo, per quei campi a mietere egli stesso, esponendosi dalla mattina alla sera ai cocenti raggi del Sole. Anzi quando gli altri prendevano ristoro, egli si metteva ad orare, contentandosi di poco pane, ed acqua, ed a far loro delle Cristiane istruzioni. Dalla Campagna se ne tornò a Bergamo, e vi fondò due altre Case per gli Orfani, una per i maschj, e l'altra per le femmine, e quindi, stendendo la sua carità ad ogni sorta di persone, nel 1532. ne fondò una terza per le Donne di mala vita, da lui convertite al Signore, provvedendole di quanto loro era necessario per mantenersi. Quelli, che da principio si unirono al S. Fondatore per affaticarsi nell'opere di carità, furono tutti laici, ma dopo la fondazione di Bergamo si ascrissero alla nuova Congregazione due santi Sacerdoti, Alessandro Bazulio, ed Agostino Bariso, i quali, essendo

ricchissimi, distribuirono tutti i loro beni ai poveri, secondo il consiglio Evangelico, prima di entrare nella Religione, che fondò nel tempo stesso due Case ancora in Como, accettate dallo stesso Istitutore. Per determinare quale di queste Case esser dovesse il Capo della Congregazione, convocò il Santo i suoi Confratelli, e stabilirono di scegliere per tale un luogo ritirato, detto Somasca, posto tra Bergamo, e Milano, acciocchè servisse come di Seminario a quelli, che avessero amato il ritiro, e la solitudine. Vi andarono pertanto, e dopo aver trovata una Casa comoda per collocarvi i poveri Orfani, fissarono la loro dimora in questo luogo, dove S. Girolamo prescrisse le prime Regole per la sua Congregazione, che da questo luogo appunto prese il nome di Somasca. La povertà compariva qui in tutte le cose, tanto negli abiti, che nei mobili; contenti quei Santi Religiosi del cibo grossolano dei contadini, e dei poveri, erano sbandite dalla loro mensa tutte le vivande delicate; e mentre mangiavano si faceva la lezione spirituale. Osservavano un rigoroso silenzio; si maceravano con frequentissime austerità; facevano a gara nel mortificarsi, ed il nostro Santo era il primo a stimolare gli altri col suo esempio. Univano alla mortificazione una profonda umiltà, ed una pronta ubbidienza; impiegavano gran parte della notte in orare, e del giorno in far tra loro delle conferenze spirituali, in lavorare,

DELL' ORDINE

e nell' istruire nei luoghi vicini i poveri della Campagna.

5 Il Santo partì da Somasca per andare a Milano, ed a Pavia, nelle quali Città fondò altre Case col favore particolarmente del Duca Francesco Sforza. Ritornò quindi a Somasca, e costretto poco dopo a partirne per andare a Venezia, trattenutosi quivi per breve tempo, si restituì di nuovo alla sua solitudine, in cui si ammalò, e morì agli otto di febbrajo del 1537. in età di anni cinquantasei, onorato da Dio con molti miracoli, per i quali, e per l'eroiche sue virtù fu prima beatificato da Benedetto XIV. e poi da Clemente XIII. canonizzato. Dopo la di lui morte molti volevano lasciare la Congregazione, ma Marco Gambarana li persuase di perseverare nella vita da essi abbracciata, e sforzandosi alcuni d'impedirne i progressi, lo stesso Gambarana si portò a Roma per domandarne l'approvazione, da lui ottenuta da Paolo III. nel 1540, confermata dipoi nel 1563. da Pio IV. il quale accordò alla medesima Congregazione molti privilegi. Ottenne di più Gambarana il consenso dai suoi Confratelli per farla erigere in vera Religione con fare i voti solenni, ed a tal fine fu inviato a Roma Luigi Baldonio, che ottenne da S. Pio V. un Breve, in data dei sei Dicembre del 1568. in cui il Pontefice annovera la Congregazione Somasca tra gli Ordini Religiosi, seguaci della Regola di S. Agostino; le dà il nome di Congrega-

DEI SOMASCHI

zione di Cherici Regolari Somaschi, o di S. Majolo, perchè da S. Carlo Borromeo avevano ottenuto in Pavia la Chiesa dedicata a questo Santo, colla direzione di un celebre Collegio a questa unito. In vigore di tal Breve, sei di questa Congregazione nel 1569. fecero i voti solenni nelle mani del Vescovo di Tortona, a ciò dal Papa deputato, l'esempio dei quali fu poi seguito dagli altri. Fatti i voti solenni, si radunarono per eleggere un Capo, ed elessero il surriferito Marco Gambarana, che fu il primo Generale di questa Congregazione, arricchita quindi dai Papi di molte grazie, e privilegi. Sisto V. nel 1585. esentò i Padri Somaschi dalla giurisdizione dei Vescovi: Clemente VIII. nel 1594. approvò le loro Costituzioni: e Paolo V. nel 1605. confermò i loro privilegi, nel 1607. li dichiarò partecipi anche di quelli degli Ordini Mendicanti, e nel 1614. permise loro di amministrare i Sacramenti, e di dar sepultura a quelli, che muojono nei loro Collegi.

6 Hanno questi Religiosi molte Case in Italia, ed oltre queste, anche diversi Collegi, dei quali è celebre quello di Roma, fondato nel 1595. da Clemente VIII. detto perciò Clementino. Fu questo eretto da principio per gli Schiavoni, ma trasferiti questi nel 1627. da Urbano VIII. a Loreto, da questo tempo in poi non sono stati ricevuti, nè si ricevono nel Clementino, se non Cavalieri, ai quali s'insegnano non solo le sacre,

e profane lettere , ma ancora tutti gli esercizi cavallereschi , siccome si pratica nell' Accademie . Sono usciti da questo Collegio molti uomini illustri per le dignità , e per la dottrina , la quale ha fiorito sempre tra i Religiosi Somaschi . Alessandro VII. divise la loro Congregazione in tre Provincie , di Venezia , di Lombardia , e di Roma , ed hanno essi alcune Case anche nei Paesi degli Svizzeri , e nel Principato di Trento , che appartengono all' una , o all' altra rispettivamente delle due prime di queste tre Provincie . Ordinò lo stesso Papa , che in ognuna di queste vi fosse un Noviziato ; che il Generale fosse alternativamente ora d'una , ora dell' altra delle medesime ; che nessuno esser potesse Superiore in una Provincia , se non fosse professore di quella ; e che il governo durasse non più di tre anni , lo che cominciò a praticarsi nel Capitolo Generale del 1662. Nel Capitolo primo di questa terza parte abbiamo toccato , che nel 1546. i Padri Somaschi si unirono con i Padri Teatini , e che poi nel 1555. questa unione fu sciolta da Paolo IV. che da Cardinale l'aveva procurata , perchè le osservanze degli uni , e degli altri erano differenti , essendo la principale obbligazione dei primi quella di aver cura degli Orfani . L'abito dei Chericì Regolari Somaschi è simile a quello degli Ecclesiastici , e si distinguono dagli altri Chericì Regolari dal collare di tela bianca , che portano alto un dito .